

tra essi, tutti i 41 dipinti contemporanei della collezione. L'arrivo ad Ascoli delle tele di Giuseppe Pellizza da Volpedo, Antonio Mancini, Domenico Morelli, Giovanni Battista Crema, Plinio Nomellini e altri importanti artisti italiani,

l'esposizione, l'elegante catalogo della mostra, con saggi di Stefano Papetti, Mariagiulia Buresi, Lucia Di Domenicantonio Scaramazza, Piero Boccardo, e 54 schede scientifiche redatte da Massimo Papetti, chi scrive, Francesca Foglia, Piero



Da sinistra: Bernardo Strozzi e aiuti (Genova 1581/82 - Venezia 1664) La benedizione di Giacobbe, olio su tela, cm 170 x 170, Pisa, Museo Nazionale di Palazzo reale ■ Alessandro Magnasco (Genova 1667 - ivi 1749) Sant'Antonio predica ai pesci, olio su tela, cm 118 x 92, Pisa, Museo Nazionale di Palazzo reale.



ampliava il già consistente nucleo di dipinti di fine Ottocento - inizio Novecento già in Pinacoteca. A Pisa restarono tutte le miniature e un consistente nucleo di opere del cinquecento. Il resto della collezione venne divisa con un criterio che appare oggi superato e si separarono anche dipinti che costituivano, ad esempio, il pendant l'uno dell'altro, o nuclei omogenei dello stesso autore. Sin dal 2000, quando iniziò la sua collaborazione con l'Amministrazione comunale ascolana, Stefano Papetti aveva riconosciuto come degna di grande interesse e di nuovi e più aggiornati approfondimenti storico critici, la raccolta di opere Ceci. Il progetto "Le segrete passioni" (realizzato dal Comune con il contributo della Provincia e della Fondazione Carisap di Ascoli) è nato dunque da almeno un quinquennio, con l'avvio della campagna di restauro delle opere, primo e fondamentale passo per una più approfondita conoscenza e valorizzazione della collezione. Il restauro dei dipinti ascolani (realizzato da Angelo Pavoni e Rosella Marini) ha permesso nuovi studi e nuove attribuzioni anche per alcune delle opere Ceci conservate a Pisa, nel Museo di Palazzo Reale, oggi finalmente visibili in Pinacoteca. Completa

Boccardo e Anna Orlando. L'impaginazione grafica del catalogo è di Tonino Ticchiarelli, la stampa della Fast Edit di Acquaviva Picena e le foto a colori di Domenico Oddi. I restauri dei mobili dipinti in nero ebano con intarsi d'avorio (arredavano lo studio pisano di Ceci), oggi usati nell'allestimento per ricreare un'atmosfera d'ambiente, sono stati finanziati dalla Fondazione Carisap di Ascoli e realizzati da Gianfranco Tucci. La sensibilità del locale Lions Club ha permesso il finanziamento del restauro di due deliziosi dipinti di Francesco Zuccarelli, oggi nella Pinacoteca ascolana. Nell'introduzione del catalogo scientifico Papetti scrive: "volendo tracciare un primo sommario bilancio

di quanto emerso grazie agli studi incrociati fra Ascoli Piceno, Pisa e Genova, possiamo... sottolineare una certa quantità di approfondimenti attributivi... i recenti riconoscimenti allo Strozzi, al Piola, al Carbone, al De Ferrari di varie tele provenienti da Genova ampliano il panorama sul Seicento ligure... Sul versante della pittura veneta... si possono registrare conferme e nuove intuizioni attributive che riguardano i dipinti riferiti in passato a

Zuccarelli, Bellotto e Crosato per i quali si propongono nuove paternità... nel piccolo nucleo di opere fiamminghe acquistate dal Ceci, è da sottolineare il recupero della firma di Louis De Caullery su una delle quattro tavole divise fra Ascoli Piceno e Pisa già attribuite al Francken, ma oggi da ritenersi tutte del raffinato pittore di Cambrai... Antonio Pinelli ha riconosciuto al Canova la teletta raffigurante lo scultore veneto con i principi Torlonia, già attribuita a Filippo Agricola..." (pp.11-12). La mostra ha il grande pregio di riunire opere separate per decenni e insieme quello di ricreare la sintesi di una pregevole collezione che è di per sé, nella sua straordinaria unità, un'opera d'arte. (per gli approfondimenti si rimanda al catalogo della mostra: S. Papetti, a cura di, Le segrete passioni. La collezione di Antonio Ceci tra Ascoli Piceno e Pisa, Ascoli Piceno 2007). (Riproduzione riservata)

Giuseppe Pellizza da Volpedo (Volpedo, AL, 1868 - ivi 1907) Passeggiata amorosa, 1898-1902 ca, olio su tela, diam. cm 100, Ascoli Piceno, Pinacoteca civica.

